

La California dopo il sisma



Mentre si scava ancora tra le macerie per estrarre centinaia di cadaveri già si organizzano party per «festeggiare» lo scampato pericolo. Oggi arriva Bush Polemiche sul taglio ai fondi per la prevenzione antiterremoto

Lentamente verso la «normalità» Ma a San Francisco la Casa Bianca sotto accusa

Compaiono T-shirt con la scritta «Sono sopravvissuto al terremoto dell'89». Vengono organizzati i primi «earthquake party» a lume di candela. A San Francisco sta tornando la «normalità». Ma il danno al prestigio di Washington è grosso. Reagan e Bush sono sotto accusa per aver quasi dimezzato nell'ultimo decennio i fondi per la prevenzione antiterremoto.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND QINZBERG

SAN FRANCISCO Ci sono state altre tre grosse scosse nella notte, che spiccano sulle ben 1.400 scosse di assestamento minori registrate dai sismografi. Una di 5 gradi della scala Richter, alle 3,15 locali. Ma non l'ho sentita. Aveva prevalso la stanchezza, come per il resto della città. Sono stato svegliato invece più tardi dal suono di centinaia di sirene, lontano, proveniente dalla direzione in cui si trova il distretto finanziario, quello con i grattacieli più moderni. Un suono minaccioso, di quelli che ti svegliano in mezzo ad un incubo. Esattamente come ero stato svegliato in mezzo alla notte a Bhopal, presso la fabbrica della Union Carbide cinque anni fa. Se tremano i muri sai di cosa si tratta. Se suonano le sirene no.

Era invece uno dei segni di ritorno alla normalità. Nel distretto finanziario, come in altre parti che finora ne erano rimaste prive, è tornata la luce. Avevano staccato gli interruttori della centrale per prevenire corti circuiti ed esplosioni di eventuali fughe di gas. Verrà il passo, però, di riattivare il sistema di allarme antincendio e antifurto. L'impresenza di Chinatown non ha confini. Hanno già stampato T-shirt con la scritta «Sono sopravvissuto al terremoto dell'89». Vanno a ruba. Già nella serata di mercoledì erano state organizzate in tutta la città numerose feste a lume di candela, per celebrare lo scampato pericolo. «No, non per mancanza di corrente, nel frattempo è tornata - ci spiega un amico - ma perché così è più romantico».

È ripassato con un'edizione speciale di 600 mila copie il «San Francisco Chronicle», malgrado la mancanza di elettricità avesse bloccato computer e tipografia del giornale. Il momento più angoscioso del black-out c'è stato quando martedì sera con la luce si erano spenti i televisori. Ma nella patria del «bulletin board» e delle reti di comunicazione tra computer via telefono, migliaia di persone hanno scoperto che il personal computer si può usare come il radio-amatore usano le loro ricetrasmittenti. Queste sono le reti attraverso cui ci si può interfacciare con virus elettronici anche peggiori di quello del venerdì 13. Migliaia di computer-amatori hanno trovato invece per questa via la possibilità di far circolare le informazioni tra una parte e l'altra della baia. E, nel freddo schermo della «macchina», hanno trovato quel calore di contatto umano che gli mancava nel buio della notte. Nelle trascrizioni di questi colloqui via computer c'è uno dei diari più ricchi, minuto per minuto, dei fatti e delle emozioni di quella prima notte.

Le tv via cavo trasmettono l'elenco delle scuole che hanno riaperto. Circolano buona parte dei tram a cremagliera. È ripresa in pieno anche l'attività della metropolitana che mercoledì era stata chiusa perché si erano individuate crepe e perdite d'acqua nel tunnel che attraversa la baia. Sono aperti gli aeroporti, la United Airlines annuncia di aver dovuto cancellare solo 13 dei 136 voli diretti qui. E a parte anche l'aeroporto di Oakland, sul lato opposto della baia rispetto a San Francisco, anche se non possono atterrare i jumbo perché la pista principale è danneggiata da profonde crepe. Sono aperti i negozi, anche se ci sono code in alcuni di quelli alimentari.

La radio chiede ai donatori di sangue di prendere appuntamento prima di recarsi nelle stazioni di raccolta perché c'è già eccessivo affollamento. Alla televisione sentiamo un esperto che mette in guardia contro l'eccessiva generosità: va bene contribuire finanziariamente per le vittime del terremoto, ma fate attenzione a chi consegnate i soldi, se si tratta di un'organizzazione sconosciuta o che esiste da poco tempo, è probabile che vi stiano imbrogliando. La San Francisco Opera ha annunciato che oggi andrà regolarmente in scena l'«Otello». Le università sono chiuse fino a lunedì, ma le biblioteche sono già riaperte con i normali orari. È aperto infine lo zoo, anzi il sindaco ha invitato i cittadini ad andarci, a portare i bambini. Lo zoo è fuori dalle direttrici più intasate di traffico, mandarci la gente è un modo per levarla di mezzo dai punti caldi.

Per strada, nella bella giornata di sole, a guardare il traffico non si ha quasi l'impressione di sia stato un terremoto della stessa intensità. Il suono dell'autostrada è lo stesso. File sconevoli di macchine, furgoni, di quei mastodontici giocattolini che sono i camion americani. Ma proprio il traffico è il punto più difficile del dopo terremoto. Le radio segnalano già ingorghi paurosi in diversi punti a metà giornata. La California è automobile. E il colpo più grosso a quest'area di sei milioni di abitanti il terremoto l'ha dato proprio al sistema di trasporto in automobile. Sul San Francisco-Oakland Bay Bridge, quello su cui una campata si è piegata sull'altra, passavano 250 mila macchine al giorno. Ora per passare da una parte all'altra della baia i pendolari sono costretti a prendere altri ponti con deviazioni di diverse decine di chilometri. Un quarto circa dell'intera stima dei danni (ora sui 2-3 miliardi di dollari) riguarda le riparazioni necessarie al sistema autostradale. Sono ben 1500 i ponti e i cavalcavia che si dovranno ispezionare nei prossimi giorni.

Sul sistema stradale si è consumata anche la tragedia più pesante di questo terremoto. Dei 270 morti di cui parlano le stime ufficiali più recenti, 250 morti sono quelli rimasti schiacciati in quello che in modo macabro viene definito il «sandwich di cemento» fra la corsia superiore e quella inferiore di un tratto della sopraelevata sulla interstatale 880. Lì si continua a lavorare, per estrarre i cadaveri. Giorno e notte alla luce delle farette. Lentamente, perché per tirarli fuori non c'è altro mezzo che sbriciolare pezzo a pezzo il lastrone superiore della tomba di cemento. Ancora la scorsa notte si era diffusa la voce che si sentivano rumori e lamenti da un punto del lungo «sandwich». Ma non si ha più la speranza che qualcuno laggiù sia ancora vivo, nemmeno in condizioni tragiche come il ragazzo per salvare il quale hanno dovuto passare con una segna elettrica attraverso il corpo della madre e amputargli una gamba sopra il ginocchio.

Le ambulanze ormai - altro segno di «normalità» - portano solo all'obitorio. Il conto dei feriti è 1.400. Ma le persone ricoverate negli ospedali della zona sono 2.150. Molti che accusavano dolori al petto, ossia temevano di aver avuto un attacco cardiaco dopo la scossa.

Segno di «normalità» è stata anche l'opera di demolizione compiuta dalle ruspe degli



Una casa crollata. Sotto, una donna salvata da un soccorritore

edifici pericolanti della zona della Marina, vecchie case di legno costruite su una discarica, così come su una discarica è stato costruito il cavalcavia della Nimitz Freeway. Qui è dove si sono avute il maggior numero delle altre vittime. E qui le autorità si sono trovate di fronte alle maggiori difficoltà per convincere gli abitanti degli edifici pericolanti, spesso anziani, in buona parte di origine italiana, ad evacuarli.

A San Francisco è in sostanza finita. Se non ci sarà la seconda infortunata. Non lo stesso a Santa Cruz, più prossima all'epicentro di questo terremoto che ormai ha anche un nome (Loma Prieta, dalla località sulle montagne intorno a Santa Cruz). Qui con le scosse di assestamento della notte scorsa sono crollate al-

tre trenta case e 2 mila persone continuano a vivere in rifugi di emergenza. Questa è la comunità che sarà visitata da Bush.

L'amministrazione ha drotato come aiuto immediato alle vittime del terremoto 273 milioni degli 1,1 miliardi di dollari che erano già stati assegnati alle vittime del ciclone Hugo in Carolina. Vanta l'efficacia della preparazione dell'emergenza. Loda la mobilitazione del Pentagono, che ha inviato attrezzature e genieri della marina. Annuncia con rilievo perfino l'iniziativa della più temuta e cinica delle agenzie governative, peggio della Cia e della Fbi, la Inr (Internal Revenue Service): chi nella zona disastrata pagherà le tasse in ritardo non incorrerà in penali.

Ma il danno al prestigio di

Washington è già grosso. E non solo per il fatto che è crollato un cavalcavia che avrebbe dovuto essere a prova di terremoto. Dalle testimonianze di specialisti dinanzi al Congresso è venuto fuori che ci potrà essere una scossa anche peggiore di quella di martedì, ma non nell'immediato futuro. E soprattutto è venuto fuori che nel corso dell'amministrazione Reagan la spesa per la prevenzione del terremoto e la protezione civile era stata quasi dimezzata. Era diminuita del 40%. Con Bush che per il bilancio di quest'anno ha fatto la gaffe di chiedere ulteriori tagli. «Con Bush e Reagan l'andazzo alla Casa Bianca era divenuto di non riparare il tetto finché non piove», ha commentato polemicamente il senatore Al Gore, già candidato democratico alla presidenza.

Tutti i giorni via radio i consigli antiterremoto La paura li ha travolti

«Staccate subito la corrente elettrica, tenete con voi cibo e medicinali urgenti, non correte, non urlate, non fatevi prendere dal panico». Ogni pomeriggio le più grandi stazioni radio trasmettono lo stesso messaggio: come comportarsi quando la terra trema. Ma i consigli non sono serviti. E lo shock da terremoto ha travolto tutte le misure precauzionali: «Le bombe del Vietnam al confronto erano uno scherzetto».

SERGIO DI CORI

LOS ANGELES Lunedì, 16 ottobre, ore 10.00 del mattino: come tutti i giorni, le più importanti stazioni radio, per cinque minuti, spiegano cosa fare in caso di terremoto «ricordate soprattutto di spegnere immediatamente tutti gli oggetti elettrici, badate ad acquistare quanto prima e a tenere sempre a portata di mano tre o quattro lampade a pila con batterie di supporto, possibilmente una per ogni membro del nucleo familiare; allontanarsi - senza correre - dalla casa e portarsi sul marciapiede; tenersi a debita distanza dai pali della luce. La trasmissione di energia elettrica viene effettuata tramite cavi di alta tensione che passano attraverso i giardini delle case, sotto terra non c'è niente di

elettrico». Acquistare presso i centri specializzati, di cui ora vi forniamo l'elenco, cibo possibilmente non in scatola, un litro di medicinali per le medicazioni più urgenti; tenere a portata di mano bombolelette antincendio e se possibile maschere antigas o bombolelette di ossigeno. Ricordatevi di non correre, di non urlare, di non farvi prendere dal panico. Allontanatevi dal luogo dove vi trovate se esso è alto, pesante, e vi sembra stia traballando, camminare a piedi e non prendete l'automobile; non nascondetevi dietro le vetture: il luogo più sicuro sono i parchi, d'erba, prati, all'aperto. In caso di emergenza aspettate con calma i soccorsi». Lo stesso messaggio viene

ripetuto tutti i santi giorni alle 17.00 del pomeriggio. Martedì 17 ottobre stessa trasmissione. Sto ascoltando - come altre settecentomila persone, più o meno, in tutta la California - Kc93.2, la radio che trasmette musica free jazz; mentre la speaker legge il solito comunicato - che non è una bobina registrata - si sente uno strano rumore, e lei che dice «Oh my God!!!» con dei suoi stridenti e urla agghiaccianti: dopodiché la trasmissione viene interrotta. Kc93.2 viene trasmessa da Oakland, poche miglia dall'epicentro del terremoto.

Tutte le misure precauzionali non hanno funzionato: la gente si è messa a urlare, a piangere, scappando di qua e di là, tutte le bombolelette regolarmente acquistate sono rimate in cantina perché a casa impicciano e i bambini ci giocano. C'è stato poi l'effetto shock che nessuno aveva mai spiegato che poteva esserci, poiché la fiducia degli statunitensi nei media è totale, se la radio non l'aveva detto voleva dire che per i californiani, a differenza dei messicani e degli italiani, stentati latini, non ci sarebbe stato.

E invece, al di là dei morti, il terremoto è stato una cata-



strole psicologica, una tragedia immensa. John Brames, impiegato di banca, quarantasettenne ha dichiarato: «sono stato in Vietnam sotto le bombe, era uno scherzetto in confronto», almeno cinquantamila persone sono in stato collettivo di shock paralizzante; molta gente si è chiusa in casa e non vuole uscire stanata dai pompieri. «Non sapevamo che fosse così», dice la gente ripresa dalla televisione. E la memoria poco a poco riporta alla luce brani di scene viste a Mexico City quando morirono decine di migliaia di persone; The Iripina shock viene ricordato in televisione con rispetto. La gente non capisce perché non c'è acqua né luce, e perché bruciano tante case; nessuno ha detto loro che vivono su una palla di gas naturale, e che la centrale nucleare più vicina è a prova di terremoto, perché - ha spiegato Carl Koon, chief of San Francisco's Emergency Services Department - non super l'intensità di 7,9 scala Richter con una frequenza alta e una durata superiore ai trenta secondi. La centrale è stata chiusa e verrà smantellata.

Secondo gli esperti, ancora dodici secondi e l'intera California del Nord poteva essere

spazzata via. Il consiglio municipale di Los Angeles sta, malgrado, alle otto e trenta, si è riunito e ha bocciato all'unanimità il progetto di costruzione dell'autostrada Harbour freeway che avrebbe dovuto attraversare metà città ed essere costruita a tre livelli. Oggi ammettono in tv «esistono circa centocinquanta persone che abitano in luoghi dove rischiano di rimanere sepolti alla minima oscillazione». L'ordinanza del 1981 che obbliga il cittadino ad applicare le norme antisismiche non è stata rispettata. La gente non ha seguito i consigli, perché, sostiene Richard O'Brien, psicologo del Dipartimento di polizia della Contea di Los Angeles «si è sentita tradita dalla forza di un evento che abbiamo volutamente sottovalutato».

Tutto ciò, nell'America delle certezze, delle sicurezze, dell'arroganza e della supponenza tecnocratica, suona come l'annuncio di una tragedia. E aumenta lo shock decuplicandolo con l'umana e comprensibile istena che abbiamo visto a Skopje, in Guatemala, a Udine, in Iripina, dovunque; ma che qui è vissuta come una novità.

Il cordoglio del presidente della Camera



In un messaggio allo speaker della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, Thomas Foley, il presidente della Camera Niide Iotti (nella foto) - riferisce un comunicato - ha espresso «sentimenti del profondo cordoglio e di solidarietà» dell'assemblea e i suoi personali per la sciagura che ha colpito gli Stati Uniti e in particolare San Francisco, «una città assai cara al popolo italiano». Niide Iotti ha rivolto infine l'augurio «che questa città possa tornare alla ricchezza e alla vivacità che tutto il mondo conosce».

«Nbc» in tilt per quattro ore durante il disastro

La vittima più illustre del terremoto di San Francisco tra le televisioni è stata senz'altro la Nbc: la sua «copertura» del terremoto è stata pessima. La mancanza di corrente elettrica non le ha consentito di trasmettere immagini fino alle nove di sera: erano passate quattro ore dal terremoto. Anche i computer e le reti via cavo che collegano la Nbc alle agenzie e con le redazioni degli altri Stati sono saltate. Solamente dopo un'ora dalla scossa la Nbc ha rotto il silenzio mandando via fax qualche notizia ai suoi affiliati. A fare le spese del black-out è stata soprattutto la Cnn, emittente che trasmette solo notizie 24 ore su 24 in tutto il mondo. Sotto accusa l'amministrazione della Nbc: «Ogni anno inseriscono nel budget di spesa l'acquisto di un generatore autonomo d'emergenza, ed ogni anno, per un motivo o per l'altro, il generatore non arriva - ha detto l'ex direttore della Kron tv, la televisione alla quale si appoggia la Nbc a San Francisco -. Secondo loro basta l'energia elettrica fornita dai due traicci di cui già dispongono, e si è visto».

Una scossa anche nell'Egeo

Una scossa tellurica di intensità 4,1 gradi della scala Richter è stata registrata ieri mattina nel mar Egeo a sud-est di Salonicco (Crisi, prefettura di Salonicco). Lo ha comunicato il laboratorio di geofisica dell'Università di Salonicco. Il sisma è avvenuto alle 9,19 e il suo epicentro è stato localizzato a 95 chilometri a sud-est di Salonicco, vicino all'isola calcidica, secondo quanto ha precisato un comunicato del laboratorio. Non vengono segnalate vittime né danni materiali.

A San Francisco delegazione tecnica dell'Enel e dell'Enea

Una delegazione dell'Enea e dell'Enel composta da tecnici ed esperti nel campo dell'ingegneria sismica e della sicurezza impiantistica partirà martedì per San Francisco con il compito di effettuare alcuni sopralluoghi nelle aree colpite dal sisma. Verranno presi in considerazione, in particolare, i danni riportati da sistemi industriali, da componenti elettriche e meccaniche e dalle reti di sostentamento (acquedotti, fognature, elettrodotti, metanodotti, linee telefoniche, ecc.). L'obiettivo è quello di risalire alla vulnerabilità di un tessuto urbano complesso nei confronti del terremoto e di ottenere in tal modo informazioni per lo sviluppo di adeguate misure tecnologiche e metodologiche per la riduzione del rischio sismico in aree urbane ed industriali italiane. La delegazione si tratterà una settimana e sarà affiancata da ricercatori del servizio geologico statunitense (Usgs) nell'ambito dell'accordo sottoscritto da alcuni anni tra la commissione mista Enea-Enel e Usgs. Al termine della visita verrà realizzato un rapporto destinato alle amministrazioni pubbliche competenti.

Approvati nuovi contributi all'Istituto di geofisica

Il provvedimento era stato già approvato dal Senato il 10 maggio scorso. Il disegno di legge che, attribuendo nuovi finanziamenti all'Istituto nazionale di geofisica, affida all'Istituto stesso il compito di promuovere e coordinare gli studi e le ricerche nel settore della sismologia ivi compreso lo studio dei fenomeni precursori dei terremoti. Lo ha reso noto un comunicato ministeriale in cui si afferma che nel corso della discussione parlamentare, Ruberti ha sottolineato l'importanza del provvedimento ai fini dello sviluppo delle conoscenze delle caratteristiche sismiche del nostro territorio e degli studi sulla previsione. In un momento in cui gli eventi sismici di San Francisco e della Cina, per citare solo i più immediatamente recenti, richiamano tragicamente alla nostra memoria i guasti del terremoto, il provvedimento approvato costituisce un passo importante sulla strada della progressiva crescita del sistema di sorveglianza rispetto al rischio sismico in Italia».

GIULIA SELVA

Perdite record per le compagnie di assicurazione

NEW YORK Il terremoto di San Francisco sta provocando grandi scosse nel mondo delle assicurazioni. I danni provocati dal fenomeno sismico sono valutati attorno a un miliardo di dollari, il che significherebbe una perdita record per le compagnie di assicurazioni. Soprattutto a causa di un evento di tipo «Hugo», che il mese scorso devastò la costa della Carolina del Sud provocando danni per quattro milioni di dollari, il terremoto di San Francisco farà prevedibilmente salire alle stelle i costi delle polizze.

C'è chi non verserà lacrime. Alla borsa valori di Wall Street le quotazioni delle più importanti compagnie assicurative hanno registrato forti impennate il giorno dopo. Secondo l'organizzazione per la protezione dei consumatori in campo assicurativo, i danni alle strade e ai ponti rappresenterebbero la perdita maggiore per quanto riguarda la responsabilità civile. Anche se l'esborso sarà notevole, alla lunga le compagnie potrebbero recuperare le perdite vendendo più polizze. Il terremoto di martedì scorso potrebbe infat-

ti convincere sempre più abitanti della zona a cercare una protezione civile. Meno del 30 per cento dei proprietari immobiliari di San Francisco sono attualmente in possesso di una polizza, che già costa tra i 200 e 400 dollari all'anno (per una casa di un valore di 100.000 dollari). Secondo i più ottimisti americani, l'impatto del terremoto di questa settimana potrebbe non essere negativo per l'economia della baia di San Francisco. I primi rilievi indicano che i danni suscettibili di arrecare pregiudizi a lungo termine all'economia della zona sono minimi, mentre gli aiuti federali, i pagamenti delle compagnie di assicurazione e le spese private e pubbliche per le riparazioni dovrebbero stimolare le attività produttive. Le azioni delle grandi società di costruzioni hanno registrato forti rialzi. Il settore dei trasporti rimarrà critico per qualche tempo, ma le principali infrastrutture appaiono per lo più intatte. Più duraturi potrebbero essere gli effetti negativi per il turismo. Le raffinerie stanno lavorando a ritmo ridotto ma non sembrano aver subito danni significativi.